

**SENZA FUTURO**

## I ricercatori: precari anche da 15 anni



Una ricercatrice precaria

«Cervelli in fuga» scritto a chiare lettere sulla valigia dei ricercatori precari che, ieri, in piazza Venerio, hanno sollecitato la tutela della loro figura. Come? «Garantendoci i diritti minimi di un lavoratore».

Nel corso della manifestazione, il Coordinamento dei ricercatori precari ha ricordato, infatti, che «le conseguenze dei tagli ai finanziamenti non è, come si vorrebbe far credere, il vero risanamento del sistema universitario, ma una vera condanna per la ricerca nel nostro paese con un'ingiustificata ed insostenibile penalizzazione dei giovani ricercatori precari». A Udine la situazione è pesante, basti pensare che «il rapporto tra docenti più ricercatori

strutturati e ricercatori precari è di 1:1, vale a dire 731 contro 728». Tant'è che «alcuni, nell'ombra, svolgono già ruoli da ricercatore confermato avendo accumulato un'esperienza di rilievo in ambito nazionale ed internazionale. Molti, infatti lavorano nella ricerca da 10-15 anni, talvolta senza remunerazione per mesi o anni». Altrettanti, si legge nel volantino distribuito in piazza Venerio, «per coprire i periodi non remunerati da borsa o assegno di ricerca, sono costretti a insegnare nelle scuole superiori». Senza un futuro davanti, insomma, i ricercatori precari chiedono maggiori garanzie attraverso «l'istituzionalizzazione di una rappresentanza all'interno degli organi decisionali di ateneo».